

# Israele ha molto da perdere da una guerra Russia-Ucraina

**Anshel Pfeffer**

24 gennaio 2022 - Haaretz

*Essendo uno dei pochi Paesi ad avere stretti legami diplomatici sia con Kiev che con Mosca, Israele cercherà di tenersi in disparte se le due parti entreranno in guerra.*

L'ottobre scorso, nell'incontro con Vladimir Putin a Sochi, Naftali Bennett si è offerto di organizzare un vertice tra il presidente russo e il suo omologo ucraino, Volodymyr Zelenskyy. Secondo un articolo di Barak Ravid su Walla [sito internet israeliano di informazione, ndr.], la proposta è stata avanzata dal primo ministro israeliano con il benestare di Zelenskyy, ma Putin ha rifiutato. Pochi mesi prima, il predecessore di Bennett, Benjamin Netanyahu, aveva fatto un'offerta simile a Putin, anch'essa respinta.

Un vertice Russia-Ucraina a Gerusalemme avrebbe effettivamente senso per tutta una serie di elementi. Israele è uno dei pochi Paesi ad avere stretti legami diplomatici sia con Kiev che con Mosca. Si tratterebbe di un volo breve da entrambe le capitali, come testimonia l'afflusso di decine di jet d'affari russi e ucraini all'aeroporto Ben Gurion ogni fine settimana e durante le festività religiose.

Israele è sia un comodo luogo di incontro per le classi oligarchiche di entrambi i Paesi sia, nei momenti di tensione, anche un rifugio e una sede di riunioni. Durante il precedente conflitto tra le due parti nel 2014 le hall degli alberghi di lusso di Tel Aviv erano piene della crema delle élite economiche russe e ucraine, che trovavano qui un rifugio finché la tempesta non fosse passata.

Israele è anche uno dei pochi posti al mondo in cui, a causa di accordi discreti, coloro che temono per la propria vita a causa della longa manus delle agenzie di intelligence russe hanno la garanzia di non subire dei danni. Acerrimi rivali come l'oligarca favorito di Putin, Roman Abramovich, e il miliardario nazionalista ucraino Ihor Kolomoyskyy, possiedono case sontuose in Israele.

Putin e Zelenskyy si sentirebbero entrambi a casa in Israele anche grazie alle centinaia di migliaia di loro connazionali russi e ucraini emigrati in Israele negli ultimi tre decenni. Russia e Ucraina rimangono in cima alla lista dei Paesi da cui gli ebrei fanno l'aliya [l'emigrazione ebraica in Israele, ndr.].

C'è ancora un altro motivo per cui i leader israeliani sarebbero felici di fare tutto il possibile per ridurre le tensioni che potrebbero portare a una guerra Russia-Ucraina. Molto semplicemente, Israele ha molto da perdere se ciò accadesse.

Mentre i principali alleati strategici di Israele negli ultimi 50 anni sono stati gli Stati Uniti - e la situazione rimarrà tale nel prossimo futuro - da quando Putin è salito al potere e ha intrapreso l'aggressiva politica estera post-sovietica della Russia, Israele si è trovata a dover fare i conti con una crescente attenzione nei confronti degli interessi del Cremlino. Soprattutto negli ultimi anni, sotto i presidenti Barack Obama, Donald Trump e ora Joe Biden, gli Stati Uniti hanno ridotto la propria presenza in Medio Oriente, creando un vuoto da riempire a favore della Russia.

Israele si trova in una posizione piuttosto peculiare per quanto riguarda le sue alleanze militari. Non è un membro della NATO, e ciò non è mai stato in previsione. Ma negli ultimi anni ha avuto legami militari sempre più stretti con la maggior parte dei membri dell'alleanza occidentale, comprese frequenti esercitazioni congiunte in Israele e in quei Paesi. Per quanto in queste esercitazioni l'obiettivo nascosto non sia mai stata specificamente la Russia, o qualsiasi altro Paese, gli eserciti che vi partecipano insieme usano dottrine e protocolli della NATO, mentre il nemico immaginario ha sistemi d'arma di fabbricazione russa.

D'altra parte negli ultimi sei anni e mezzo - dal dispiegamento russo in Siria - Israele ha coordinato strettamente le sue operazioni aeree con la Russia contro obiettivi iraniani in quell'area. Sebbene Israele non informi direttamente i russi degli obiettivi previsti, sia il sistema per evitare un conflitto tra i due eserciti che i taciti accordi tra il Cremlino e Gerusalemme hanno consentito a Israele di continuare ad operare sulla Siria senza scontrarsi con le forze russe.

Il rapporto con la NATO è una risorsa strategica per Israele, ma il coordinamento con la Russia in Siria è una necessità cruciale. Nei giorni scorsi gli aerei da combattimento russi hanno svolto - e trasmesso sulla televisione di Stato russa - un'esercitazione congiunta con l'Aeronautica militare siriana, sorvolando la parte della Altura del Golan controllata dai siriani, cosa che potrebbe essere stato un

promemoria per Israele riguardo le regole sul campo.

Un'altra considerazione strategica è la speranza di Israele di vendere gas naturale ai Paesi europei. I piani per realizzare nel Mediterraneo orientale un gasdotto da Israele alla Grecia, e da qui al resto del continente, sono attualmente sospesi. Tuttavia, se dovesse scoppiare una guerra e una possibile cessazione delle forniture di gas russo all'Europa occidentale in pieno inverno diventasse realtà, ci sarebbe una domanda di gas israeliano per mitigarne la carenza. Israele sarebbe ovviamente felice di venderlo, ma sarebbe anche preoccupato che ciò non venga visto come una mossa anti-russa.

E inoltre c'è la costante preoccupazione di Israele per le comunità ebraiche che si troverebbero in pericolo nel caso e nel momento in cui scoppiassero le ostilità.

Al momento non vi è alcun segno di un aumento delle richieste di aliya dall'Ucraina, ma le cose potrebbero cambiare molto rapidamente. Putin è sempre stato vicino a personalità ebraiche e ha ostentatamente represso l'antisemitismo. Lo stesso Zelenskyy è ebreo e anche il governo ucraino è stato molto preoccupato di mostrare che protegge le comunità ebraiche. Ma la realtà persiste: entrambi i Paesi hanno profonde tradizioni di ebreo-fobia che tradizionalmente si manifesta in tempi di guerra e caos.

La capacità di Israele di dare un contributo nell'evacuazione degli ebrei ucraini dalla zona di guerra in caso di necessità dipenderà in larga misura dalla sua abilità nel mantenere le sue relazioni con entrambe le parti.

Le amministrazioni statunitensi succedutesi non hanno mancato di notare l'equilibrio di Israele quando si tratta della Russia e hanno cercato di smarcarlo, con scarso successo. In passato Israele ha rifiutato di unirsi alle condanne degli interventi russi promosse dagli Stati Uniti. Sotto pressione russa Israele ha anche interrotto gli accordi sulla sicurezza e i trattati sulle armi, prima con la Georgia nel 2008, alla vigilia dell'invasione russa, e poi con l'Ucraina in anni più recenti.

Naturalmente Israele spera di mantenere il suo status di alleato più vicino e affidabile dell'America in Medio Oriente. Ma quando si tratta di Putin, e di qualsiasi guerra o invasione che egli stia pianificando, vuole rimanere rigorosamente in disparte.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)